

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495
PREZZI D'ABBONAMENTO — Anno Sem. Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì) 6.250 3.250 1.700
RINASCITA 7.250 3.750 1.950
VIE NUOVE 1.000 500 500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 38

DOMENICA 7 FEBBRAIO 1954

Venerdì 12 febbraio
XXX anniversario dell'UNITÀ
Pesaro 5000 copie
Arezzo 4300 ,
Cagliari 3600 ,
Nuoro 1000 ,

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

QUESTIONE MORALE

Non lo neghiamo: dinanzi al magistrato di Roma sta oggi un compito difficile e debole. Milioni di italiani discutono sull'affare Montesi. Per molteplici e coloriti che possono essere gli aspetti morbosamente turbidi del caso, questa risposta eccezionale non si spiega se non collegandola a uno stato d'animo, di cui bisogna prendere atto con franchezza e con coraggio: la convinzione che esista, in una zona della vita pubblica, un gruppo privilegiato, il quale gode in pienamente la legge comune. Diletevole, ma è così. Il caso Montesi ha scatenato in questo stato d'animo, ed è facile vedere perché. In primo luogo, intorno alla morte misteriosa della giovane Wilma Montesi, si è avuta chiaro la sensazione che le autorità inquirenti avessero condotto indagini superficiali, limitate, accreditandone una versione impossibile. Questo ha duramente colpito l'opinione pubblica, che non comprende come la polizia abbia potuto appagarsi — e addirittura ostinarsi a una grottesca difesa — di te si che ripugnino al senso comune, alla osservazione più elementare. La perspicacia — dicono così — della polizia italiana non ha molti sostenitori. L'affare Montesi ha portato un altro colpo.

A questo punto, eravamo però solo a un «caso» giudiziario. Poi, collegate all'affare Montesi, in una successione drammatica, sono venute le rivelazioni — e almeno le denunce — circa un torbido settore di affari equivoci, di traffici di droga, di corruzione, che sconfigava nel mondo politico ufficiale. E il caso giudiziario si è mosso in una serie questione morale. E' vano che il partito dominante protesti. E' un fatto che le denunce di immoralità e di corruzione, intrecciate al caso Montesi, hanno trovato un terreno fertilissimo, in precedenti casi che avevano scosso il cittadino in una collera largamente diffusa, nella persuasione di illecite, scandalose immunità assicurate oggi in Italia a chi detiene potere e ricchezza.

Quando — intorno all'affare Montesi — la questione morale era già aperta e l'opinione pubblica stava con le orecchie tese, si è aperta la serie sorprendente delle reticenze, delle contraddizioni, delle pressioni sui pochi che avevano deciso di parlare. Si sono accesi ricatti palesi e pubblici tra i protagonisti dell'affare, si è arrivati alla suggestione sui testimoni: si è appreso, improvvisamente, che denunce intorno all'ambiguo retroscena dell'affare pendevano già da lungo tempo presso istanze elevatissime della cosa pubblica. E' comprensibile che l'uomo della strada sia rimasto senza fiato.

Qui a non tenere conto, ammettiamo per un istante che le denunce, di cui la stampa ha dato in passo all'opinione pubblica così ampie e impressionanti anticipazioni, siano parte di una fantasia malata, dalla prima all'ultima parola; ubbie le indicazioni del giornalista inesprimibile; ubbie le denunce della ragazza che ieri — finalmente — si è presentata a deporre alla Procura di Roma; ubbie le allarmanti opinioni espresse — e fra tante reticenze — dagli avvocati che hanno messo il naso nelle pieghe dell'affare.

Però nella vicenda sono venuti a galla nomi di ministri, di grossi esponenti politici, di autorità che occupano una posizione delicatissima nella scala dell'apparato statale. I nomi che hanno fatto il giro della stampa non sono di genere comune: c'entrano papaveri della grande industria, principi della aristocrazia della finanza vaticana, dirigenti tra i più in vista del partito al governo. E' valga per tutti il fatto che il principale accusato — di reati infamanti addirittura — è arrivato da lungo tempo dell'attuale capo della polizia. Naturalmente tutte queste persone eminenti — dalla prima all'ultima — repongono con orgoglio dalla loro persona ogni sospetto. Crediamo alla loro parola. Ma basta, dinanzi alla gravità e all'ampiezza che ha assunto l'affare, oggi una professione di fede? E' un solo italiano, oggi, il quale si possa sentire tranquillo dinanzi a una indagine burocratica, monca formale, che si limiti a registrare e a pretendere di ricevere, belle fatte, dal testimone la soluzione del caso Montesi?

Ecco la questione che è posta alla sensibilità del magistrato romano. Comprendiamo la sua preoccupazione di non cedere alla pressione dei sen-

za, ma non possiamo non

accordare al magistrato

il diritto di agire in

base alle norme di

diritti umani, che sono

stimate dalla nostra

costituzionalità. E' questo

che il magistrato romano

deve fare, e non solo

per il caso Montesi, ma

per tutti gli altri casi

che si presentino.

Il magistrato romano

deve fare il suo dovere

in base alle norme di

diritti umani, che sono

stimate dalla nostra

costituzionalità. E' questo

che il magistrato romano

deve fare, e non solo

per il caso Montesi, ma

per tutti gli altri casi

che si presentino.

Il magistrato romano

deve fare il suo dovere

in base alle norme di

diritti umani, che sono

stimate dalla nostra

costituzionalità. E' questo

che il magistrato romano

deve fare, e non solo

per il caso Montesi, ma

per tutti gli altri casi

che si presentino.

Il magistrato romano

deve fare il suo dovere

in base alle norme di

diritti umani, che sono

stimate dalla nostra

costituzionalità. E' questo

che il magistrato romano

deve fare, e non solo

per il caso Montesi, ma

per tutti gli altri casi

che si presentino.

Il magistrato romano

deve fare il suo dovere

in base alle norme di

diritti umani, che sono

stimate dalla nostra

costituzionalità. E' questo

che il magistrato romano

deve fare, e non solo

per il caso Montesi, ma

per tutti gli altri casi

che si presentino.

Il magistrato romano

deve fare il suo dovere

in base alle norme di

diritti umani, che sono

stimate dalla nostra

costituzionalità. E' questo

che il magistrato romano

deve fare, e non solo

per il caso Montesi, ma

per tutti gli altri casi

che si presentino.

Il magistrato romano

deve fare il suo dovere

in base alle norme di

diritti umani, che sono

stimate dalla nostra

costituzionalità. E' questo

che il magistrato romano

deve fare, e non solo

per il caso Montesi, ma

per tutti gli altri casi

che si presentino.

Il magistrato romano

deve fare il suo dovere

in base alle norme di

diritti umani, che sono

stimate dalla nostra

costituzionalità. E' questo

che il magistrato romano

deve fare, e non solo

per il caso Montesi, ma

per tutti gli altri casi

che si presentino.

Il magistrato romano

deve fare il suo dovere

in base alle norme di

diritti umani, che sono

stimate dalla nostra

costituzionalità. E' questo

che il magistrato romano

deve fare, e non solo

per il caso Montesi, ma

per tutti gli altri casi

che si presentino.

Il magistrato romano

deve fare il suo dovere

in base alle norme di

diritti umani, che sono

stimate dalla nostra

costituzionalità. E' questo

che il magistrato romano

deve fare, e non solo

per il caso Montesi, ma

per tutti gli altri casi

che si presentino.

Il magistrato romano

deve fare il suo dovere

in base alle norme di

diritti umani, che sono

stimate dalla nostra

costituzionalità. E' questo

che il magistrato romano

deve fare, e non solo

per il caso Montesi, ma

per tutti gli altri casi

che si presentino.

Il magistrato romano

deve fare il suo dovere

in base alle norme di

diritti umani, che sono

stimate dalla nostra

costituzionalità. E' questo

che il magistrato romano

deve fare, e non solo

per il caso Montesi, ma

per tutti gli altri casi

che si presentino.

Il magistrato romano

deve fare il suo dovere

in base alle norme di

diritti umani, che sono

stimate dalla nostra